

EMILIA-ROMAGNA



Un laboratorio di maglieria sgombrato da un palazzo considerato inagibile FOTO BAZZI/ANSA

Alfonso: «Ricostruzione, maggiori controlli contro l'assalto della mafia»

● Il procuratore capo rilancia l'allarme sugli appetiti delle organizzazioni dopo il terremoto

BOLOGNA

GIGLIOLA GENTILE
gggentile@unita.it

La ricostruzione di migliaia di case, fabbriche, ed edifici pubblici, dopo le drammatiche scosse di fine maggio, «farà arrivare in Emilia-Romagna tanto denaro, e sarà una buona occasione anche per la criminalità organizzata, che non vorrà sicuramente mancare». È l'allerta sulle infiltrazioni di camorra 'ndrangheta e mafie nei futuri appalti per la ricostruzione a far da padrona, alla presentazione del Rapporto sulla presenza mafiosa in Emilia-Romagna che si è tenuta, ieri, in viale Aldo Moro. Il focus, curato dallo storico della criminalità organizzata Enzo Ciconte ed anticipato sabato da *L'Unità*, sottolinea come fra i Comuni più infiltrati, ad esempio del Modenesi, ci siano anche i centri maggiormente colpiti dalla distruzione del terremoto, come Mirandola.

«RESTARE VIGILI»

E' ieri procuratore capo di Bologna, Roberto Alfonso, si è unito agli appelli dei giorni scorsi lanciati dal governatore Vasco Errani e dalla sua vice Simonetta Saliera, ma anche dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, sottolineando la necessità di «restare vigili e mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione per fermare l'infiltrazione». Non si può, dice il magistrato con lunga esperienza all'Antimafia,

«fermare la ricostruzione perché c'è paura» che a metter le mani sugli appalti siano le mafie. Occorre dunque mettere in campo «tutti gli strumenti già esistenti, e anche qualcun'altro che potrebbe arrivare a breve», per integrare le norme attuali, «in particolare sulla tematica antimafia» che le imprese devono presentare per partecipare ai bandi di gara. E bisogna fare presto: perché, il monito di Ciconte, le organizzazioni criminali pronte a mettere le mani sulla ricostruzione post-terremoto «ci sono già, non è che arrivano. Non è una minaccia ma una realtà concreta con cui fare i conti».

Ecco allora, chiede Saliera, che oggi più di ieri servono corsi di formazione ad hoc, per vigili urbani e tecnici comunali. E ad occuparsene devono essere la Direzione investigativa antimafia (la cui sede bolognese sarà inaugurata pro-

...»

Ieri convegno sul tema in Regione. L'esperto Ciconte: «La criminalità è già qui, non è una semplice eventualità». L'impegno di Errani e Saliera. La solidarietà per i terremotati: già raccolti 13 milioni di euro

prio oggi), e la Procura. Per far fronte a questa situazione «si era pensato alle white list, ma a molti non piacciono», aggiunge Alfonso, mentre «non può certo funzionare il sistema dell'autocertificazione» da parte degli stessi imprenditori. Il numero uno di piazza Trento e Trieste, piuttosto, vede bene la possibilità di creare «liste aperte» di imprese, con appositi protocolli e sottoscrizioni di impegni, a cui i cittadini possono attingere con maggiore tranquillità.

EMILIA-ROMAGNA SOLIDALE

Intanto, a meno di un mese dalle scosse che hanno sconvolto le tre province di Bologna, Ferrara e Modena, e mentre il presidente della Regione Errani firma la sua prima circolare da commissario straordinario (sulla riapertura delle attività produttive), si iniziano a fare i conti sulle cifre raccolte con le tante iniziative di solidarietà di associazioni, partiti ed enti locali. A iniziare dalla Regione che, dal 20 maggio, ha raccolto 1,1 milioni di euro: oltre 3 mila versamenti fatti da singoli cittadini, imprenditori e gruppi organizzati, come i circoli Arci. Soldi a cui si aggiungono i 1,21 milioni provenienti dalla raccolta via sms della Protezione Civile. In estate i fondi raccolti, come stabilisce un'ordinanza del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, saranno gestiti materialmente dai tre governatori delle Regioni colpite dal sisma: Emilia-Romagna (Errani), Lombardia (Formigoni) e Veneto (Zaia), che ieri hanno avuto un rapido incontro a Bologna. I presidenti saranno affiancati nella gestione da un comitato di garanti per decidere tempi e modalità dell'uso dei fondi.

Dlf in comodato gratuito al Comune. E l'Arena Puccini fa un balzo tecnologico

BOLOGNA

FEDERICO MASCAGNI
mascagnifederico@gmail.com

Durante la giunta Cofferati fu siglato un protocollo di intesa fra l'amministratore delegato di Fs, Mauro Moretti, e il Comune di Bologna. L'idea era quella di rincontrattare il canone di affitto dell'area di via Sebastiano Serlio, calcolato in 390.000 euro l'anno, a fronte dell'implementazione delle opere riguardanti la nuova stazione ferroviaria e l'alta velocità. Finora le Ferrovie però sono state inadempienti. «Le Ferrovie hanno ammesso le colpe nel ritardo del passaggio dell'area del Dlf al demanio. Parliamo di un'area di 59 mila metri quadrati - dice Claudio Mazzanti, consigliere comunale e ai tempi Presidente del Quartiere -. Per compensare, le

Ferrovie si sono dette disponibili a concedere l'area in comodato d'uso gratuito al Comune». Un risparmio sostanzioso che potrebbe essere utilizzato nella risistemazione del parco e dell'intera area. Nel frattempo qualche miglioria è già stata compiuta, grazie alla collaborazione fra Dlf, Cineteca e Itc Movie, casa di produzione cinematografica che si è accollata il 50% delle spese per l'allestimento e per l'organizzazione dell'edizione estiva dell'Arena Puccini. Quest'anno il cinema all'aperto rispetto agli anni passati possiede un impianto audio e video notevolmente migliorato. Si è risparmiato sulla programmazione, puntando più su pellicole d'essai e su registi esordienti piuttosto che sui grandi blockbuster. Ma possiamo dire si tratti di aver fatto di necessità economica virtù culturale. Potremo non solo vedere film premiati nei più importanti festival internazionali, come *Díaz, Shāme, The Artist*, *Cesare deve morire*, ma, grazie alla collaborazione con la Bim distribuzione sarà proiettato in anteprima *Ruggine e Ossa* di Jacques Audiard, presentato a Cannes. Ma la novità che

Mazzanti (Pd): «Le Fs hanno ammesso il ritardo nel passaggio di consegne al demanio»



L'Arena Puccini

«Un sisma così lungo logora i nervi: piccoli gesti per tornare alla normalità»

BOLOGNA

G.G.
gggentile@unita.it

Dottoressa Manuela Colombari, presidente dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna, come ci lascia alle spalle il trauma e l'incertezza portati da giorni e giorni di scosse?

«Questo è un terremoto abbastanza anomalo, a sentire gli "esperti". Ci sono state diverse scosse forti a distanza di tempo, mentre solitamente il trauma violento è uno, e poi si pensa a ripartire. In questo caso siamo davanti ad una serie di traumi ripetuti, quindi è più difficile per le persone tranquillizzarsi. E anche per i professionisti rassicurare la gente. Nessuno si fidava a sentirsi dire: "È tutto a posto, puoi riprendere la tua vita"».

Molte persone, pur avendo avuto le visite di ingegneri e vigili del fuoco, non riescono a rientrare nelle loro case pur di chiarirsi agibili. Gli studenti accusano forte difficoltà nella concentrazione. Altre persone si sentono inappetenti e tristi. Come occorre agire davanti a sintomi del genere?

«La rassicurazione di chi è stato colpito dal sisma passa anche dal dire che la paura, il disinteresse per le cose, la mancanza d'appetito, sono tutte reazioni normali in casi come questo. Solitamente durano al massimo pochi mesi, e poi con la normalizzazione della situazione passano. L'importante è riuscire a recuperare il più possibile la vita di prima: almeno il lavoro, le abitudini, se non subito la casa. Stare fermi tutto il tempo a riflettere sul dramma che si è vissuto non va bene, non serve».

E se la paura non passa?

«Se dopo diversi mesi ci si sente ancora terrorizzato probabilmente siamo davanti ad una sindrome post-traumatica da stress. In questi casi può essere utile chiedere l'aiuto di un terapeuta. E nei casi più gravi, in presenza ad esempio di forti fragilità pregresse, può servire la somministrazione di farmaci».

Chi ha perso la casa si sente senza più riferimenti, senza un passato. Come è possibile ripartire da zero?

«La casa, al di là del valore materiale, rappresenta un pezzo di vita tua che se ne va. In situazioni come queste spesso non riesci a recuperare nulla di quello che avevi. E in quelle campagne ci sono persone letteralmente nate e cresciute, per tutta la vita, nella stessa casa. Ma solitamente quasi tutti hanno la forza di reagire autonomamente, col tempo. Certo non puoi pensare che domani sarà tutto passato».

Lei si occupa soprattutto di psicologia infantile, e opera nelle zone del Ferrarese messe a dura prova dal sisma. Come reagiscono i bambini?

«I bambini hanno soprattutto paura delle paure degli adulti. Quindi se tendenzialmente reagiscono in modo migliore, perché la loro conoscenza del mondo è relativa, più il genitore è terrorizzato più anche loro perdono i loro principali riferimenti, le loro sicurezze, e si spaventano».

Che sintomi di disagio possono mostrare?

«Difficoltà ad addormentarsi, regressione nel linguaggio e magari il ritorno delle pipì a letto. O il bisogno di stare appiccicati ai genitori. Bisogna accettare queste reazioni, non drammatizzarle, e nel giro di poco generalmente passeranno come i sintomi degli adulti».

Forse la cosa più faticosa da sopportare è la totale incertezza del "quando" finirà, del quando poter ricominciare. I limiti temporali sono rassicuranti. Ed è vero che le continue scosse ti fanno pensare "chi mi dice che non ce ne saranno altre"? Siamo davanti ad un fenomeno completamente imprevedibile. Ma speriamo che sia arrivato il momento da cui ripartire».



Manuela Colombari

L'INTERVISTA

Manuela Colombari

La presidente dell'Ordine regionale degli psicologi spiega come si può uscire dal trauma legato alle scosse che non cessano in Emilia-Romagna

se messe a dura prova dal sisma. Come reagiscono i bambini?

«I bambini hanno soprattutto paura delle paure degli adulti. Quindi se tendenzialmente reagiscono in modo migliore, perché la loro conoscenza del mondo è relativa, più il genitore è terrorizzato più anche loro perdono i loro principali riferimenti, le loro sicurezze, e si spaventano».

Che sintomi di disagio possono mostrare?

«Difficoltà ad addormentarsi, regressione nel linguaggio e magari il ritorno delle pipì a letto. O il bisogno di stare appiccicati ai genitori. Bisogna accettare queste reazioni, non drammatizzarle, e nel giro di poco generalmente passeranno come i sintomi degli adulti».

Forse la cosa più faticosa da sopportare è la totale incertezza del "quando" finirà, del quando poter ricominciare. I limiti temporali sono rassicuranti. Ed è vero che le continue scosse ti fanno pensare "chi mi dice che non ce ne saranno altre"? Siamo davanti ad un fenomeno completamente imprevedibile. Ma speriamo che sia arrivato il momento da cui ripartire».